

# Tokyo Rose

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a la Bonino avrebbe dovuto sapere che in questa Italia del pensiero liberale (che copre tutta l'area di consenso dalla corporazione Malpensa alla corporazione tassisti) certe cose, se riguardano il Papa, non si possono dire. O meglio si possono dire solo lodi ed esaltazioni, meglio se esagerate, come fanno, scaltri, tutti i telegiornali. Annunciano, con il tono di voce dei "Giornali Luce" di un tempo, che «è durato un'ora e mezzo l'incontro di Berlusconi con il Santo Padre». L'ora e mezza, record di tutti gli incontri mai avvenuti fra un rappresentante politico e il rappresentante di Dio, si raggiunge sommando l'incontro Berlusconi-Papa più l'incontro Berlusconi-Cardinal Bertone, più l'offerta di diamanti e pietre preziose (imbarazzante, no?) in nome della sottomessa e pacificata tribù italiana al re della Chiesa. Più i complimenti al "giovane" Gentiluomo vaticano in veste di sottosegretario italiano, più il tempo che c'è voluto a Berlusconi per aggiustare la giacca del capo del protocollo di Palazzo Chigi, a quanto pare troppo abbottonato.

La disgraziata Bonino, invece, ha parlato di "questua", e la parola viene buttata addosso come olio bollente, con una evidente nostalgia di celebrare la gioia papale alla Giordano Bruno.

Non c'è bisogno di essere credenti, basta essere militanti del nuovo ordine, per dare alla peccatrice radicale ciò che le spetta, e che spetta ai suoi compagni radicali di malefatte. Quali malefatte? Darsi da fare per essere eletti, se non hai santi in paradiso, se non hai in terra una mano invisibile che vede, provvede e - al momento giusto - concede. In quei casi sfortunati devi cercare fondi e sostegno alla luce del sole, devi chiederli ai cittadini e agli alleati. Ma qui cade l'asino. La logica dell'accusatore del foglio liberale *Il Giornale*, organo del Popolo della libertà, è implacabile: come osa una mendicante rimproverare al Papa la nobile questua con cui la Chiesa chiede allo Stato di pagare le scuole cattoliche?

«Sarà l'effetto dei 60 anni che la biandina di Bra ha appena compiuto» osserva l'articolista con delicatezza. Il suo fa parte del gruppo di giornali disposti

a qualunque vendetta e ritorsione (per non parlare delle aggressioni preventive) contro chiunque osi accennare, anche per sbaglio o per equivoco, ai tratti fisici dei campioni di destra.

Vorremmo ricordare (insieme a molte volenterose istituzioni religiose) che oggi - mentre scriviamo dall'Italia di Bossi-Borghese-Calderoli-Castelli-Maroni - si celebra nel mondo "La giornata del rifugiato". Proprio oggi (scrivo il sabato 7 giugno) dieci di quei rifugiati sono stati trovati cadaveri in mezzo al Mediterraneo da un peschereccio italiano che - in violazione della futura legge Maroni - ha soccorso i sopravvissuti, tra cui donne e bambini. Li hanno salvati con l'espedito delle gabbie del tonno (si cala la gabbia in mare e si tenta di prendere i corpi) per poi consegnarli a quel tipo di casa-albergo detto Cpt. Le cose vanno in questo modo: o finisci in fondo al mare o vieni salvato, trattato da clandestino e rispedito alla fame e alla minaccia di morte da cui speravi di fuggire in nome del tuo diritto di essere umano. Sul senso di questa giornata ci illumina il Capo di stato maggiore della Difesa generale Vincenzo Camporini: «Gli aerei senza pilota "Predator", impiegati anche in Afghanistan, sarebbero sicuramente un modo molto economico per pattugliare i mari e impedire lo sbarco dei clandestini» ha detto il capo dell'esercito italiano durante l'esercitazione aereo-navale italo-maltese "Canale 2008".

«Ben venga il Predator se è un mezzo per risolvere a fondo il problema» ha commentato il sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga (*Corriere della Sera*, 7 giugno). La parola «a fon-

do» non è mai stata più appropriata per celebrare la festa italiana del rifugiato.

Resto la domanda, e anzi si ripropone con forza specialmente se, come sostiene l'organo del liberalismo italiano, ha torto la Bonino che, a causa dell'età, comincia a strapparare benché sia di un decennio e mezzo più giovane del giovane presidente del Consiglio. Che cosa ha il Papa di cui "gioire" nell'Italia più cattiva, punitiva, carceraria, ingegnosamente attiva in ogni aspetto e modo di perseguire chiunque sia colto in condizioni di inferiorità e debolezza? Che cosa avrà da far festa il Papa in un'Italia che si sarà forse ingessata in certe sue funzioni politiche (come quel-

**Le vittime per i pogrom di Stato sono gli immigrati, da considerare tutti sospetti. Sono gli zingari, da definire tutti «ladri di bambini» persino se non è mai accaduto Sono i clandestini, sono le prostitute**

la di dire no) ma si spezza sulla decenza, sulla tolleranza, sulla tradizione di civiltà, sul rispetto degli esseri umani. E scatenata in piena guerra di camorra e in piena tempesta economica (il petrolio a 140 dollari al barile, un'impennata di dieci dollari in un solo giorno) una guerra dello Stato e della forza dello Stato contro tutti i deboli? Le vittime scelte e designate per i pogrom di Stato sono gli immigrati, da considerare tutti sospetti. Sono gli zingari, da definire tutti e pubblicamente "ladri di bambini", persino se non è mai (mai) accaduto. Sono i clandestini, da associare al-

la peggiore delinquenza o alla sicura intenzione di delinquere ("vengono qui per commettere reati"), sono le prostitute, immediatamente definite "criminali", evidentemente capaci di generare, malevolmente e da sole, l'alto patrocinio dei padri di famiglia italiani, compresa una massiccia parte di Popolo della libertà e di leghisti (per naturali, non confutabili ragioni statistiche) che affollano certe strade italiane.

La fantasia dei persecutori (per capire suggerisco di ascoltare una o due frasi di Borghese, poi tradotte in italiano dal ministro dell'Interno Maroni, che si finge normale ma è il braccio armato di sentimenti di rivincita e di vendetta che si stanno

appena rivelando) però non si placa tanto presto. Geniale l'idea di sequestrare le case affittate ai clandestini, trovata intelligente e crudele per buttare preventivamente sulla strada, con bambini e stracci, gente che lavora e che finora ha pagato cifre oltraggiate per alloggi troppo disumani anche per un film. Ma adesso il passaparola febbrile fa scattare i comportamenti da Ku Klux Klan prima che sia iniziata la discussione di ciascuna delle vergognose leggi di cui stiamo parlando. I padroni di catapecchie le svuotano subito, prima che passi la polizia e senza distinguere. Lo

Stato ci sta dicendo che sono tutti feccia. A Roma la polizia si presenta nelle portinerie, rispondendo a soffiare. A Milano si fanno rastrellamenti sui tram finora vietati dalla Costituzione. Qualunque cliente stradale - tra cui ottimi padri di famiglia - si sentirà in diritto di abusare in tutti i modi, psicologici e fisici, di una prostituta. «Che lo vada a dire alla polizia». Intanto i "blitz", bella parola militare che fa irruzione nelle notti di gente stanca di povertà e di lavoro, si ripetono in tutti i campi nomadi. Forze dell'ordine e volontari, tanto non c'è nessuna norma da rispettare. Tutto sta avvenendo mentre il "pacchetto sicurezza" è stato molto annunciato, ma nulla di esso è stato finora discusso nel luogo chiamato Parlamento.

I vescovi hanno già fatto sapere che su alcune di queste ignobili norme persecutorie non sono d'accordo. Ma l'Italia dell'asse Gentilini-Maroni-Berlusconi farà finta di niente. Dopotutto i clandestini non sono embrioni, le prostitute, nonostante il Vangelo, non c'entrano con la sacralità della famiglia, gli immigrati si adattano a venire in Italia rispettando i "flussi" (che non esistono). Se non li rispettano, sono prede libere, come in certi allucinanti giochi di delirio sul futuro.

Vorrei ricordare ai miei colleghi dell'opposizione l'esemplare storia di Tokyo Rose. Era una bella voce di donna, apparentemente americana, con lieve e gentile accento del Sud, che la propaganda giapponese ha usato con straordinario successo per fermare o rallentare l'avanzata - e persino la resistenza e la tenuta psicologica - dei soldati americani, inglesi, australiani, nascosti nelle paludi o impantanati nelle trincee in attesa di attaccare. La voce di Tokyo Rose, che ascoltavano da migliaia di altoparlanti per decine di chilometri, ricordava ai ragazzi yankee accampati in una giungla estranea, migliaia di miglia lontani da casa, come è dolce la vita, come è quieta e tranquilla se non insisti nel far la guerra ai giapponesi. Sosteneva che c'è tanto da condividere se si smette di combattere, sussurrava di donne, belle come era bella quella voce, che li aspettavano. I libri di storia americani ricordano Tokyo Rose come il più grande tentativo di guerra psicologica. Centinaia di soldati alleati hanno disertato per scomparire dall'altra parte della giungla. I giapponesi volevano soldati-ombra. Per fortuna solo pochi sono caduti nella trappola.

*turicolombo@unita.it*

## La scomparsa dei reati

**MARCO TRAVAGLIO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**le poche che si potranno ancora disporre non potranno essere pubblicate. Per i trasgressori - magistrati, agenti di polizia giudiziaria e giornalisti - "saranno previsti 5 anni di carcere". Una pena più alta del falso in bilancio non ancora depenalizzato, per dire. E poi "una forte penalizzazione economica per gli editori che le pubblicano" (per esempio per suo fratello Paolo, il cui Giornale pubblicò una telefonata top secret e priva di rilevanza penale tra Fassino e Consorte). L'annuncio non deve stupire: è scritto nero su bianco nel programma elettorale del Popolo della Libertà provvisoria. Ma, come al solito, era stato sottovalutato dai più. Soprattutto dal Pd e dall'Anm, protagonisti di un curioso "dialogo" con l'uomo, anzi l'ometto che si propone di sfasciare definitivamente quel poco che resta del sistema giudiziario. Lo stesso ometto che contemporaneamente annuncia "il ritorno dello Stato", la "tolleranza zero" e la "certezza della pena", subito creduto ed elogiato come statista dai nove decimi della stampa italiana. Semplicemente non sia stato frainteso o non abbia parlato a titolo personale, basta prendere alla lettera l'annuncio del premier per prevedere le conseguenze della nuova legge. Qualche esempio. Tizio viene ammazzato. Nessuna traccia dell'assassino. Il giudice ordina di controllare i telefoni di controllo, amici e colleghi di lavoro, alla ricerca di un indizio. Ma l'omicidio (salvo che a commetterlo sia un mafioso, un camorrista o un terrorista) non è compreso tra i reati per cui sarà ancora lecito intercettare: dunque resterà insoluto, salvo che l'assassino si presenti spontaneamente a confessare. Rapina in banca: una telecamera riprende uno dei rapinatori. Gli inquirenti riconoscono dalle immagini sfuocate uno dei rapinatori e gli intercettano il telefono per accertarsi che sia proprio lui e individuarne i complici. Questo, oggi. Domani, non essendo le rapine reati di criminalità organizzata, niente intercettazioni: impossibile scoprire i malviventi, che la faranno franca, né tantomeno recuperare il bottino. Un imprenditore viene sequestrato. Le forze dell'ordine, oggi, mettono sotto controllo il telefono di casa per risalire - dalle chiamate per la richiesta

di riscatto - alle utenze dei sequestratori, pederinarli, scoprire il covo e liberare l'ostaggio. Domani niente intercettazioni e niente colpevoli. Ai familiari non resterà che pagare e sperare che il congiunto venga restituito tutto intero. Un misterioso molestatore perseguita una ragazza con telefonate oscene, o minaccia e insulta un suo nemico: gli investigatori controllano il telefono della vittima e risalgono al disturbatore. Oggi. In futuro anche questo sarà impossibile. Una donna, picchiata e violentata dall'ex compagno, trova la forza di sporgere denuncia. Ma mancano le prove. Per trovarle, serve intercettare l'uomo per verificarne gli spostamenti. Con la nuova legge, niente intercettazioni e niente prove. Circa il 90% delle intercettazioni, in Italia, riguardano traffici di droga, molto spesso a opera di bande di italiani o di immigrati non affiliati alla criminalità organizzata. Bene, anzi male: non saranno più intercettabili, così lo Stato rinuncia a sgominare centinaia di pericolose gang e a sequestrare enormi quantità di stupefacenti. Anche per rintracciare i latitanti, sfuggiti alla giustizia dopo condanne per omicidio, rapina, traffico d'armi o di droga ecc., si intercettano i telefoni di parenti, amici e conoscenti per verificare chi li ospiti o li aiuti: salvo che si tratti di mafiosi o terroristi, la nuova legge impedirà di acciuffarli. Poi, naturalmente, ci sono i reati finanziari, fiscali e contro la Pubblica amministrazione. Che poi sono quelli che Berlusconi, avendone commessi parecchi ed essendo tuttora imputato per tutte e tre le categorie penali, spera di rendere impossibili da scoprire e da punire (magari con una norma transitoria che renda inutilizzabili le intercettazioni sin qui realizzate, tipo quella tra lui e Sacca per cui è imputato a Napoli per corruzione). Siccome nessuno li confessa spontaneamente, l'unico modo per smascherarli è intercettare chi è sospettato di commetterli. D'ora in poi sarà proibito: non commetterli, ma scoprirli. Così i miliardi di euro che ora lo Stato recupera ogni anno dai processi per bancarotta, falso in bilancio, corruzione, concussione, frode fiscale, agguataggio (solo dalle intercettazioni dei furbetti del quartiere, la Procura di Milano e Clementina Forleo hanno recuperato quasi 1 miliardo di euro) resteranno nelle tasche dei criminali. Chissà che ne dice Robin Hood Tremonti.

## Mammola

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ospettare della moralità degli altri non implica necessariamente fede nella propria. Groucho Marx disse una volta: «Questi sono i miei principi. Se non vi piacciono ne ho degli altri!» Purtroppo la mammola che da bambino diceva forte «Mamma, Cecco mi tocca» e piano «Toccamì Cecco che mamma non ci vede», non è mai riuscito a cambiare una virgola del mondo circostante. È luogo comune che battere i marciapiedi sia il mestiere più antico del mondo. Nessuno è mai riuscito a debellarlo, anche perché, specie qui da noi, la fila ai fuocherelli notturni è più lunga di quelle che trovi alla Posta. Il

mondo si difende dalla noia. Ed è vero che se non vi abitassero clienti e prostitute, drogati e alcolizzati, ladri e disonesti, sarebbe una tragedia: gli avvocati morirebbero di fame, i giudici dovrebbero trovare un secondo lavoro, come le forze dell'ordine e le guardie carcerarie. Insomma, malgrado la buona volontà delle mamme, il male è il sale della terra, la fonte del nostro benessere. Quasi tutti i paesi da un lato demonziano giustamente il fumo e dall'altro, sempre giustamente, lo diffondono a scopo di lucro. In Italia il tabacco è addirittura monopolio dello Stato. Incuraggiati dal profumo di mammole che tira in questo periodo, due speciechiati supermaschi propongono il reato di prostituzione. Ci viene in mente ciò che scriveva un francese appassionato di aforismi: «La morale est mal disposée dans un pantalon».

## Gay Pride, lottiamo contro l'omofobia strisciante

**ANNA PAOLA CONCIA \***

**L**a mia compagna è tedesca, vive a Francoforte, è una attivista del movimento omosessuale in Germania. È una che si informa molto (accidenti) e, anche se non volessi parlargliene per non fare brutta figura, conosce bene le polemiche che ci sono in Italia in questi giorni intorno al Gay Pride. Oltre ad avere la frustrazione di dover ogni anno - come tutti noi omosessuali - ribadire l'importanza di questa "festa" dell'orgoglio gay, lesbico e transessuale, mi tocca quest'anno fare i conti con una tedesca che - da una parte - non capisce e ironizza su tutto questo clamore che c'è in Italia e, dall'altra, è molto critica rispetto alla chiusura della politica e delle istituzioni italiane nei confronti dei diritti civili.

Confesso che è un bel cimento, ma soprattutto mi accorgo di quanto sia difficile spiegare ai nostri paesi "cugini" quello che succede in Italia. Peggio per me,

me la potevo scegliere italiana, almeno mi risparmiavo il resto. Scherzi a parte, ma che succede in Italia? Mi verrebbe da dire che "le chiacchiere stanno a zero". Voglio fare uno sforzo, invece, per capire la realtà. È l'unico modo per poterla cambiare. Sono profondamente convinta che la politica non sappia parlare di omosessualità o, quanto meno, ne parli male. La politica non sa parlare dei corpi, della sessualità, dell'amore. E non sempre perché è colpevole, molto spesso perché ha paura di ciò che non conosce. Di ciò che non controlla. E troppo spesso lo scontro politico su questi temi ha visto fronteggiarsi fazioni opposte: da un lato atteggiamenti ideologici, dall'altro pregiudizi e comportamenti omofobi. Tutti colpevoli di non avere il coraggio di affrontare la realtà per quello che è, di non saper rispondere a una domanda semplice: "quale società vogliamo costruire, che idea di comunità abbiamo?". È questa domanda che bisognerebbe porsi

**Il centrodestra attacca subdolamente dietro affermazioni di «tolleranza»**

Pdl è stata contro il Gay Pride, con la scusa che è "una carnevata", che è una "manifestazione offensiva" di non so cosa, che l'omosessualità si, si può pure tollerare, ma basta che non sia troppo visibile". Naturalmente, è banale dirlo, ma non è compito della politica e delle istituzioni imporre come deve essere fatta una manifestazione, quale deve essere il suo stile.

Tutto si può criticare, ma è inaccettabile decidere che al Gay Pride non si dia il Patrocinio e Piazza San Giovanni perché alla Amministrazione Alemanno non piace come si svolge questa manifestazione. No signori, questa si chiama omofobia. Semplicemente. È questo il grande problema italiano, una omofobia strisciante che si nasconde in meandri inimmaginabili e subdoli. È molto pericoloso. Il centro sinistra è stato timido, il centro destra attacca subdolamente con una omofobia nascosta dietro affermazioni di "tolleranza", una tolleranza controllante però... a patto che. Non voglio essere "tollerata", voglio essere accettata per quello che sono. Punto. E basta con questo teatrino annuale sul Gay Pride. Questo evento racconta ogni anno di quando un lontano giorno del 1969 nacque il movimento omosessuale nel mondo. Racconta un quarantennio di lotte per la libertà, per i diritti, per la cittadinanza

sociale di milioni di esseri umani nel mondo. E anche oggi ha rappresentato per il nostro paese una occasione per crescere tutti insieme. Tutti, anche le persone omofobe. L'omofobia, il pregiudizio si sconfiggono con la conoscenza. La vita vera, quella in carne ed ossa, è per fortuna migliore di qualsiasi nostra fobia. Eravamo tantissimi ieri a Piazza Navona, a raccontare un'Italia migliore che noi, ostinatamente, continuiamo a rappresentare. Il movimento omosessuale oggi ha dimostrato ancora una volta di essere serio, autorevole e forte. Esempiare. Questo è stato il mio primo Gay Pride da parlamentare; ieri ero lì a rappresentare le istituzioni e una classe politica ancora troppo omofoba e che, ancora, non ha la forza di dare i diritti all'altra Italia, quella degli amori diversi e sempre meno clandestini. Apriamo le porte del Parlamento e troviamo il coraggio di rappresentare l'Italia. Tutta.

\* Deputata Pdl

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 7 giugno è stata di 121.845 copie</p>	
---	--	--	--